

esteri
FRATELLI COLTELLI

FRANCOIS STIFANI, IL GRAN
MAESTRO DELLA GRANDE LOGGIA
NAZIONALE FRANCESE (GLNF)



A PARIGI È SCOPPIATA LA GUERRA DEI MASSONI SEMBRA QUASI LA P2...

LOGGE CHE SI SCONTRANO, UN GRAN MAESTRO ACCUSATO DI USURPARE LA CARICA, CENE IMBARAZZANTI TRA GIUDICI E AVVOCATI, MINISTRI E DEPUTATI IN ODORE DI «CAPPUCCIO», AFFARI SOSPETTI. MA I NOTABILI SI DIFENDONO: «QUI NON C'È UN LICIO GELLI COME IN ITALIA»

di JENNER MELETTI

QUESTI MINISTRI SONO MASSONI?



1 XAVIER BERTRAND (MINISTRO DELLA SANITÀ E DEL LAVORO)
2 MICHÈLE ALLIOT-MARIE (MINISTRA DEGLI ESTERI)
3 PATRICK OLLIER (MINISTRO DEI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO)
4 HENRI DE RAINCOURT (MINISTRO DELLA COOPERAZIONE)

PARIGI. E per fortuna sono tutti «fratelli»... Ma, a leggere invece le accuse che si scambiano, offrono l'idea di un odio senza pari: «Siete gli amici dei più corrotti dittatori africani...». «E voi, invece, siete uno Stato nello Stato...». «State zitti. Perché organizzate le *fraternelle de la justice*, queste cene di palazzo dove i magistrati si incontrano con gli avvocati: tutti massoni?». È guerra aperta, fra le quattro principali logge francesi e la Grande Loge Nationale Française (Glnf), a sua volta dilaniata da una battaglia intestina. Una forte minoranza contesta il gran maestro François Stifani, l'amico dei dittatori, dicendo che con lui la loggia sembra finita dentro un thriller esoterico di Dan Brown, in un giallo mafioso, in un *Grand Guignol*... Copertine sui magazine, dal *Nouvel Observateur* a *Le Point*, e un'opinione pubblica che osserva attonita questo *débalage*, ovvero la messa in piazza dei troppi segreti degli uomini con il grembiule. Stupore e rabbia, come trent'anni fa in Italia quando, il 17 marzo 1981, i finanzieri che indagavano sul falso sequestro di Michele Sindona trovarono a villa Wanda ad Arezzo - residenza dell'allora quasi sconosciuto Licio Gelli - la lista dei oltre duemila affiliati alla P2.

Fu un terremoto, la pubblicazione della lista. Saltarono ministri, direttori di giornale, generali. Lo stesso primo ministro Arnaldo Forlani fu costretto alle dimissioni per avere cercato di nascondere i nomi. In Francia, invece, la rissa è alla luce del sole, ma non provoca una destabilizzazione politica simile a quella innescata dal Venerabile. «Questo perché» ironizza ma non troppo Alain Bauer, ex Gran Maestro del Grande Oriente francese e oggi consulente di Nicolas Sarkozy su temi delicati come la sicurezza e il terrorismo, «noi abbiamo avuto qualche dilettante, ma voi italiani avete avuto dei veri professionisti. La destabilizzazione non può essere fra i progetti di una massoneria che qui da noi, fino a qualche anno fa, è sempre stata tutta progressista. Se non ci fosse stato un controllo molto stretto da parte delle organizzazioni cen-

trali, anche noi avremmo potuto avere una P2. Ma in Francia la massoneria ha partecipato alla creazione della Repubblica e continua a difenderla. Qui c'è uno Stato davvero centralizzato e altrettanto centralizzato è il nostro potere di controllo delle logge. In Italia, invece, voi avete non so quante decine di logge e «obbedienze» indipendenti. Con questo, non voglio dire che noi siamo le pecore bianche e voi le pecore nere... Qualche catastrofe c'è stata anche a casa nostra, in particolare nella collusione fra massoneria e affari».

Quasi trent'anni dopo la P2, sul suolo italico si è scoperto il fantasma della P3, nella quale, accanto a politici e imprenditori, sono stati coinvolti anche alcuni magistrati. La Francia, in questo campo, è davvero un passo avanti. I *dîner du palais*, ovvero le cene di palazzo fra magistrati e avvocati, si fanno da anni, anche se i Grandi Maestri ufficialmente le condannano perché «come dice Alain Bauer «la loggia deve essere pluralista, non può accogliere singole categorie professionali». A differen-

za dell'Italia, ai magistrati francesi non è proibito diventare «framassoni». E se tirati in ballo, si limitano a smentire.

«L'attenzione» dice il potente Alain Bauer che, oltre ad essere consulente dell'Eliseo, è titolare tre cattedre a Paris I, Paris II, Paris III e insegna alla Scuola nazionale della magistratura e a quella della polizia «non si può focalizzare solo sui magistrati che aderiscono alle logge. Io sostengo che, se si vieta loro l'adesione alla massoneria, lo stesso divieto deve valere per altre situazioni. Per esempio: un magistrato deve dire che è omosessuale, quando giudica un affare di adozione di bambini? Bisogna chiedere ai magistrati la loro opinione politica quando debbono decidere su un affare politico? Il problema vero è un altro: bisogna esigere una trasparenza e un'integrità assolute. Un

magistrato dovrebbe ritirarsi dal giudizio, quando non si sente imparziale. E la trasparenza non può essere invocata solo quando si parla di massoneria».

I «fratelli» francesi non sono certo lontano dai palazzi della politica. Il *Nouvel Observateur* pubblica ad esempio le fotografie di quattro ministri (Xavier Bertrand, Michèle Alliot-Marie, Henri de Raincourt e Patrick Ollier) chiedendo (mettendo appena un punto di domanda) se questi siano *les ministres maçons*, i ministri massoni. Si calcola che nella III e IV Repubblica, i deputati e senatori con squadra e compasso rappresentassero il 60 per cento degli eletti. Oggi la presenza è meno massiccia ma comunque importante. «I membri attuali» ha dichiarato il senatore Bernard Saugey «sono oggi 410, contando gli eletti, gli ex parlamentari e gli alti funzionari del parlamento. In particolare, sono 160 i membri che oggi siedono sugli scranni». Il senatore, che fa parte

Qualche
somiglianza
con lo
scandalo
italiano
che esplose
trent'anni fa



A SINISTRA,
LICIO GELLI,
MAESTRO
VENERABILE
DELLA LOGGIA
P2. SOPRA,
FLAVIO
CARBONI



A SINISTRA,
IL PRESIDENTE
FRANCESE
**NICOLAS
SARKOZY**
ACCOMPAGNATO
DA **ALAIN BAUER**,
SUO CONSIGLIERE
PER LA SICUREZZA
ED EX GRAN
MAESTRO DELLA
MASSONERIA

della Glnf ed è presidente di questa *fraternelle parlementaire*, presenta la propria associazione come se fosse una sorta di bicamerale italiana. «Ci occupiamo soprattutto di laicità e di bioetica», con eletti dal popolo sia di destra che di sinistra.

La lotta intestina alla Grande Loge nazionale française inizia nel 2009, quando 35 fratelli contestano il Gran Maestro François Stifani accusandolo di affari poco chiari. Buttando a terra i grembiuli, ne chiedono le dimissioni perché, senza dire nulla, ha portato a cinque anni il proprio mandato, che era triennale. Nell'assemblea del 26 marzo 2010, la richiesta di dimissioni è ripetuta e formalizzata, ma il Gran Maestro rifiuta di metterla all'ordine del giorno. Succede così che, per la prima volta, una questione interna diventa di pubblico dominio, perché la minoranza che contesta si rivolge alla magistratura ordinaria. Questa sentenza che si deve fare un'altra assemblea, il 7 dicembre scorso, ma il grande capo dice

che bisognerà attendere un amministratore giudiziario... Un fatto è certo: François Stifani continua a guidare la loggia (44 mila iscritti, contro i 50 mila del nostro Grande Oriente), asserragliato nella sede di rue Christine de Pisan. «Io sono» ha dichiarato con parole che ricordano vicende italiane «un onesto cittadino vittima di un complotto». E ha spiegato che la massoneria non è faccenda per cuori teneri. «Non si può paragonare il nostro Ordine con un'associazione di pescatori con la lenza... Le contestazioni? Da noi il Gran maestro è la pietra angolare». Insomma, dopo di me il diluvio, e se crolla lui crolla tutto.

Le polemiche, paradossalmente, hanno aumentato il fascino degli incappucciati francesi. La Glnf negli anni 70 aveva appena seimila iscritti e ora contende il primato al Grande Oriente. Si calcola che le domande di ammissione siano quattro-

**In Parlamento
160 iscritti,
una sorta
di bicamerale
bipartisan
sulla bioetica
e la laicità**

mila l'anno. Tanti, anche senza conoscere troppo storia e valori del passato, hanno capito che la massoneria può essere un buon viatico per affari, carriere e alleanze. La corsa al cappuccio riguarda tutte le logge: negli ultimi vent'anni il numero degli adepti è raddoppiato. «Io credo» dice

Alain Bauer «che, al di là delle polemiche, tanti francesi abbiano ritrovato l'orgoglio di essere massoni. Alcuni poi, pochi per ora, hanno avuto il coraggio di dichiararsi. Con la Glnf la polemica è forte, ma non riguarda la gran parte dei suoi iscritti, in generale persone oneste. Anche in Italia Silvio Berlusconi ha certo qualche problema, ma non per questo tutta la classe politica italiana è sotto accusa. Ai fratelli della Glnf rivolgo un invito. Debbono fare come noi: ammettere che ci sono le pecore nere. E poi le debbono cacciare via, dicendolo a tutti».

JENNER MELETTI